

OXFAM: “A QUATTRO ANNI DALL’ACCORDO UE-TURCHIA, 40 MILA MIGRANTI IN GRECIA SONO VITTIME DI SOFFERENZE INIMMAGINABILI”

Un [nuovo rapporto](#) diffuso oggi da Oxfam e Greek Council for Refugees (GRC), fotografa le condizioni disumane e le detenzioni indiscriminate di cui sono vittime uomini, donne e bambini, nei cinque campi allestiti dalla Ue nelle isole greche, per effetto delle politiche illegali esercitate dal Governo greco e dell’indifferenza della Ue e dei suoi stati membri. Ad oggi il numero di migranti in trappola supera di sei volte le reali capacità di accoglienza. Cresce l’allarme COVID 19.

Appello urgente per un immediato cambio di rotta

L'emergenza a Lesbo – Foto ([link](#))

Roma, 18 marzo 2020_ Le ultime decisioni assunte da Ue e Turchia, non faranno che aggravare ulteriormente quella che è in questo momento a tutti gli effetti la peggior catastrofe umanitaria in Europa.

E’ l’allarme lanciato oggi da Oxfam e Greek Council for Refugees (GRC) con un [nuovo rapporto](#), che a quattro anni esatti dal vergognoso accordo tra Ue e Turchia, ne denuncia l’impatto umanitario devastante sul destino di decine di migliaia di uomini, donne e bambini, in fuga da guerra e persecuzioni, in paesi come la Siria, l’Afghanistan o l’Iraq.

Basti pensare che ad oggi oltre 40 mila richiedenti asilo sono intrappolati in condizioni disumane nei cinque campi profughi allestiti dalla Ue nelle isole greche. Un numero sei volte superiore alle effettive capacità di accoglienza delle strutture.

Di fronte a tutto questo Oxfam e GRC, lanciano perciò un appello urgente alla Grecia perché vengano forniti immediati aiuti umanitari alle persone intrappolate nelle isole e vengano cancellati i piani per la costruzione di nuovi campi di detenzione.

“Nulla può giustificare la detenzione indiscriminata di persone in cerca di asilo, né il rimandarli indietro in paesi dove rischiano la vita o la loro libertà. - ha detto Paolo Pezzati, policy advisor per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia – Allo stesso tempo gli stati membri della Ue hanno il dovere umanitario di intervenire accogliendo i tanti disperati che sono allo stremo in Grecia”.

“Questa è una crisi umanitaria che colpisce chi fugge da guerre e persecuzioni –ha aggiunto Spyros-Vlad Oikonomou del GRC – Una situazione che è diretta conseguenza dell'accordo tra UE e Turchia, che ha trasformato persone bisognose di sicurezza e dignità in pedine di scambio di giochi politici, che mettono in secondo piano il rispetto dei diritti umani fondamentali”.

In 20 mila ammassati nel campo di “Moria” a Lesbo, quasi la metà sono bambini.

La situazione più grave resta nel campo di “Moria” a Lesbo, dove in questo momento si trovano circa 20 mila persone ammassate in una struttura adibita per accoglierne un numero sette volte inferiore. Quasi la metà sono bambini, di cui il 60% di loro ha meno di 12 anni e il 15% è arrivato qui da solo. Tra di loro c’era anche la piccola bimba afgana di sei anni, orfana di padre, morta lunedì scorso nell’incendio che ha colpito il campo finanziato dall’UE e che, date le condizioni

in cui si trova, avrebbe potuto fare molte altre vittime. Una situazione che ha conseguenze psicologiche drammatiche per bambini costretti a vivere, spesso senza assistenza sanitaria, in una permanente condizione di paura, angoscia e insicurezza, anche per periodi lunghissimi. **Esposti a nuovi traumi, dopo esser sopravvissuti a conflitti atroci e viaggi pericolosissimi. Il 13 marzo, il governo greco ha inoltre annunciato, a causa della diffusione del coronavirus COVID-19, la sospensione di tutte le procedure di asilo fino a venerdì 10 aprile.**

"La recente decisione del Governo greco di esercitare detenzioni indiscriminatamente dei rifugiati, negando loro l'accesso all'asilo e rimandandoli indietro verso Paesi in guerra o in contesti pericolosi, sta esponendo ad ulteriori rischi, migranti già molto vulnerabili, tra cui donne e bambini", aggiunge Oikonomou.

Famiglie con bimbi piccoli e donne vittime di violenza detenute indiscriminatamente a Kos

Nel rapporto GCR e Oxfam denunciano **inoltre come le autorità greche, abbiano già iniziato a tenere in stato di fermo le persone arrivate sull'isola di Kos per l'intera durata delle procedure di richiesta asilo. Si tratta di famiglie con bambini molto piccoli, di richiedenti asilo vulnerabili che hanno bisogno di immediata assistenza medica e psicologica, di donne che hanno subito violenza.**

"I rifugiati arrivati a Kos non hanno accesso a cure mediche e neanche gli viene spiegato perché si trovino in stato di fermo – ha aggiunto Oikonomou del GRC – Si stanno allestendo nuovi campi profughi in tutte le isole greche, ma ci vorrà tempo e questa situazione rischia di esplodere."

Un appello urgente prima che sia troppo tardi

*"L'attuale situazione e la retorica anti-migranti a Bruxelles e nelle capitali europee non ha fatto altro che alimentare la narrativa per cui i migranti sono una minaccia e fomentato forme di razzismo in tutta Europa. – conclude Pezzati - **Nelle settimane scorse i rifugiati sono stati attaccati sulle isole greche e si sono dovute interrompere le attività di aiuto perché le minacce non hanno risparmiato gli operatori umanitari. È una buona notizia che alcuni paesi Ue si siano impegnati a ricollocare fino a 1.500 minori non accompagnati dalla Grecia. Tuttavia le iniziative individuali non possono sostituirsi all'azione collettiva che a livello comunitario va intrapresa per porre fine a questa immane sofferenza. Mentre l'emergenza corona virus, con i primi casi segnalati anche a Lesbo, sta creando ulteriori rischi e incertezze per il futuro, è fondamentale che i governi continuino a proteggere i profughi più vulnerabili e mantengano la promessa di garantire condizioni di sicurezza per i bambini**"*

Per questo **GCR e Oxfam fanno quindi appello alla Grecia e all'Unione europea per un immediato cambio di rotta in materia di politiche migratorie.** Affinché i governi europei agiscano subito insieme, condividendo la responsabilità nei confronti delle persone che arrivano in Europa e aiutandoli a ricostruirsi una vita.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 348 9803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Note

- I richiedenti asilo arrivati in Grecia da luglio 2019 non hanno accesso al sistema sanitario pubblico greco.
- Ai richiedenti asilo arrivati in Grecia dal 1° marzo 2020 è negato il diritto di asilo. Dal 13 marzo il servizio per la richiesta di asilo ha interrotto registrazioni, interviste, domande etc. Si tratta di uno strumento fondamentale per proteggere la salute di chi lavora al servizio di asilo e i richiedenti asilo.

La sua sospensione significa che i richiedenti asilo passeranno ancora più tempo nei campi profughi greci in stato di detenzione.

- Le persone nei campi profughi sulle isole dell'Egeo non hanno accesso a un numero sufficiente di bagni, docce o acqua calda. La maggior parte di loro è in condizioni fisiche precarie a causa della terribile situazione in cui sono costretti a vivere, con un accesso molto limitato alle cure di base. **Tenere intrappolate le persone in condizioni tanto insicure e insane non è solo una violazione dei diritti umani, ma anche una grave irresponsabilità rispetto alla potenziale diffusione del contagio da COVID19. I campi dovrebbero essere evacuati immediatamente.**
- La Grecia è obbligata a rispettare il principio di non respingimento, secondo quanto stabilito dalla Convenzione di Ginevra del 1951 all'art. 33 , Divieto d'espulsione e di rinvio al confine: "Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche".
- La Grecia ha approvato l'anno scorso una legge regressiva sul diritto di asilo, che consente di usare più estensivamente la detenzione dei richiedenti asilo e per periodi più lunghi (fino a tre anni). Il governo ha inoltre annunciato di voler sostituire gli attuali hotspot Ue sulle isole greche con centri chiusi o controllati, di fatto centri di detenzione.
- **GCR e Oxfam sostengono che la Grecia debba ripristinare l'accesso all'asilo quanto prima. Con il supporto dell'Ue, deve inoltre inviare personale esperto sulle isole, come medici, psicologi e psicologi infantili – per garantire che i richiedenti asilo ricevano almeno un primo soccorso al loro sbarco. La Grecia deve anche consentire alle persone intrappolate sulle isole di trasferirsi sulla terraferma in condizioni di vita più dignitose.**